



Nuovo biogestore Ok della Provincia tra le polemiche

► Approvato il progetto per l'impianto
I residenti protestano: «Non lo vogliamo»

Biodigestore sulla Commenda, è fatta. Lo scorso 15 gennaio, l'ultima Conferenza dei servizi indetta dalla Provincia ha dato parere positivo alla variante di progetto. A un paio di chilometri dal Bagnaccio sorgerà un altro biodigestore che tratterà reflui zootecnici e scarti di ortaggi per la produzione di biometano. L'impianto punta a produrre oltre 4 milioni di metri cubi

standard all'anno. Ma l'impatto ambientale connesso destano preoccupazioni soprattutto tra gli abitanti: «Alcuni di noi non lo sapevano, ci mobiliteremo».

Ercolani a pag. 32

L'impianto di biometano fa infuriare gli abitanti ma la Provincia dà l'ok

- Verrà costruito alla Commenda e produrrà 4 milioni di metri cubi
- Le proteste di residenti e imprese: «Ci saranno cattivi odori e traffico»

IL PROGETTO

Biodigestore sulla Commenda, è fatta. Lo scorso 15 gennaio, l'ultima Conferenza dei servizi indetta dalla Provincia ha dato parere positivo alla variante di progetto proposta dalla società Castelleone Biometano Società agricola Srl di Bovolone. A un paio di chilometri dal Bagnaccio sorgerà un altro biodigestore che tratterà reflui zootecnici e scarti di ortaggi per la produzione di biometano. L'im-

pianto punta a produrre oltre 4 milioni di metri cubi standard all'anno di biometano liquefatto, ma la scala dell'intervento e l'impatto ambientale connesso destano preoccupazioni soprattutto tra gli abitanti. Anche perché non è totalmente escluso che in futuro il sito venga utilizzato anche per il trattamento dei ri-

fiuti solidi urbani.

Con buona pace di chi, come alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale, si è sempre detto contrario a que-



Peso: 31-1%, 32-29%



sto tipo di impianti. Se le fasi prodromiche alla realizzazione dell'impianto sono passate in sordina, la messa a terra si prefigura affatto serena.

LE REAZIONI

Le preoccupazioni dei residenti riguardano non solo i problemi di odori che inevitabilmente si creeranno, ma anche l'aumento del traffico pesante lungo le strade locali. Le conferenze di servizi, pur avendo coinvolto numerosi enti, non sembrano aver rassicurato del tutto chi vive nelle aree interessate. Alcuni residenti e proprietari di attività della zona, già al corrente della situazione, sono amareggiati dall'atteggiamento di assoluta indifferenza mostrato nei confronti delle loro posizioni e istanze. Altri addirittura non lo sapevano.

«Questa notizia ci coglie alla sprovvista – racconta Enrico Barberini del sito termale Therma Oasi - Nessuno ci ha informati della questione, né per le vie ufficiali né in maniera informale. È ora necessario un incontro delle realtà imprenditoriali dell'area, per capire se possiamo metterci insieme in

un'azione di tutela. Gli odori che un impianto del genere produce penalizzerebbero tutti, diminuendo l'attrattività turistica di questi luoghi, con un impatto negativo sul turismo della città».

La zona non è densamente popolata ma serpeggia tra i residenti l'idea che non sia una cosa positiva: «Non siamo d'accordo ci saranno cattivi odori e tanto traffico», parlano senza lasciare nome e cognome. Ma il malcontento è palpabile. Probabilmente, se dovesse presentarsi il problema delle emissioni odorigene, si dovranno preoccupare, se non di più, anche coloro che si aggiudicheranno la sub-concessione del Bagnaccio, della quale è previsto l'affidamento a stretto giro dopo ben 4 anni di chiusura forzata. Le vasche termali disteranno infatti meno di due chilometri in linea d'aria da quelle di stoccaggio e trattamento dei vari rifiuti. Ma a destare apprensione non è solo il quasi scontato e fisiologico diffondersi di odori sgradevoli. Ci sono da considerare anche gli effetti del prevedibile aumento del transito di mezzi pesanti sulla provinciale Commenda, con tutti i pericoli che un'implementazione di questo tipo di traffico comporta su una strada che

serve i paesi a nord di Viterbo.

A ben vedere, questo era anche il cruccio della sindaca Chiara Frontini quando, da consigliera, dette battaglia contro analogo stabilimento tra l'Acquarossa e Ferento. «Continuare ad autorizzare impianti – dichiarava nel 2021 Frontini – significa confermare l'idea di far diventare Viterbo e il suo territorio la pattumiera del centro Italia e questo non possiamo permetterlo. Oltre a questi aspetti generali, ci sono poi delle criticità specifiche che vanno tenute in attenta considerazione: rischio incendi ed incidenti stradali dovuti all'aumento del traffico».

Sara Ercolani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto dell'impianto di biometano a Viterbo



Peso: 31-1%, 32-29%